

Alle 11 i funerali in Duomo celebrati dall'arcivescovo Nosiglia il sindaco Lo Russo andrà anche alla camera ardente dei due colleghi

# Oggi l'addio a Filippo

## “Il suo sorriso gentile ci è rimasto impresso”

LA STORIA

IRENE FAMA

Oggi è il giorno del lutto e del ricordo per le vittime di via Genova. I funerali di Filippo Falotico, montatore di vent'anni, saranno celebrati in Duomo alle 11. Le salme dei suoi colleghi, Roberto Peretto e Marco Pozzetti, 52 e 54 anni, trasferite in Lombardia, nelle loro città.

Torino oggi si ferma per ricordare i tre operai che sabato 18 dicembre hanno perso la vita, trascinati a terra dalle gru su cui si erano inerpicati per realizzare il rifacimento del tetto di un palazzo di sette piani.

Il Comune ha proclamato il lutto cittadino e il sindaco Stefano Lo Russo sarà presente prima al cimitero Parco per la camera ardente dei due montatori milanesi, poi in Duomo per la celebrazione dei funerali di Filippo.

Ad officiarli sarà l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia. Che negli scorsi giorni aveva lanciato un duro monito a tutto il mondo che si occupa del lavoro, dagli imprenditori alla politica.

Oggi, a ricordare Filippo, ci saranno tutti. La mamma, il papà e il fratello di 30 anni. E gli amici di sempre, di una giovanile vita, con cui condivideva la passione per i motori e confidava i progetti per il futuro che si stava costruendo. Gli amici mai persi di vista, che in questi giorni si sono organizzati per portare in Duomo parte della sua Fiat Cinquecento degli Anni 90, un'auto



Non si ferma la testimonianza dei torinesi di partecipazione al dolore

che «trascorrevano le giornate a modificare». Gli amici di sempre che non hanno dubbi: «Quello di oggi non è l'ultimo saluto». Un giorno ci riabbraceremo forte».

E ancora. Ci saranno i colleghi, che ieri, in via Geno-

**Stasera sul luogo della tragedia sarà organizzata una fiaccolata**

va, sul luogo della tragedia, sono passati a lasciare un fiore, ad accendere un lume, a dire una preghiera. E i sindacati. Come la Cisl: «È importante essere presenti in un momento così doloroso e triste, per far sentire alla famiglia del ragazzo la nostra vicinanza».

Al congresso della Fil-

ca-Cisl Torino ieri è stato osservato un minuto di silenzio in ricordo delle vittime e tre posti in prima fila sono stati lasciati vuoti. Sopra, tre elmetti verdi da lavoro.

Questa sera in via Genova sul luogo della tragedia, alle 21, verrà organizzata una fiaccolata. L'hanno organizzata alcuni residenti nel quartiere in ricordo delle tre vittime.

L'intera città accorre a salutare Filippo. Anche chi non l'ha mai conosciuto. Come Dario, che in via Genova ci vive da sempre: «Ho ancora impresso il suo sorriso al bar, la mattina della tragedia. Insieme con i due colleghi, stava facendo colazione prima di iniziare a lavorare. E commentavano che speravano di finire presto. Così da poter tornare tutti a casa».

TI PR

GIOVEDÌ 23 DICEMBRE 2021 LA STAMPA 41

Primo atto della task force comunale per piazza Vittorio, Vanchiglia, Borgo Rossini e San Salvario

# Stretta sulla malamovida dalle 21 no all'alcol da asporto il divieto per tutto il 2022

## IL CASO

DIEGO MOLINO

**È** il primo atto della task force interassessorile messa in campo dal Comune contro la malamovida. La nuova delibera, che sarà approvata in giunta entro fine anno, inasprisce ancora di più le regole contro le serate senza controllo.

Il divieto alla vendita di alcol da asporto, a partire dalle 21, sarà valido per tutto il 2022 nelle quattro aree individuate: piazza Vittorio Vene-

to, Vanchiglia, Borgo Rossini e San Salvario. Inoltre, sempre dalle 21, sarà vietato avere con sé bevande in contenitori di vetro e di metallo per «il consumo in luogo pubblico o a uso pubblico». Un provvedimento più severo rispetto a quello della passata amministrazione, che aveva limitato la vendita fra il 15 aprile e il 31 novembre.

La scelta è spiegata dall'assessore al Commercio, Paolo Chiavarino: «La movida non è più un fenomeno solo stagionale. Ormai lo sfioramento dei limiti acustici si verifica anche nei mesi più freddi». Da

qui la stretta, illustrata ieri in terza commissione, per dare una risposta alle centinaia di residenti sotto scacco.

Oltre a Chiavarino, a contribuire alla definizione della nuova delibera sono stati gli assessori Foglietta (Mobilità), Pentenero (Sicurezza) e Salerno (Politiche Giovanili). Nel documento, che modifica l'articolo 44 ter del regolamento di polizia urbana, si legge come nelle ultime settimane di novembre, in piazza Santa Giulia, si siano rilevati «livelli che nelle serate di venerdì-sabato e sabato-domenica permangono oltre i 70 decibel». Un pro-

blema, visto che il piano di classificazione acustica comunale indica il limite in 50. «Anzi, in certi casi i livelli arrivano a sfiorare gli 80 dB - commenta Chiavarino - . Vogliamo dare un segnale forte e chiaro per combattere la malamovida che non fa dormire i residenti». L'estensione del divieto all'asporto, dice l'assessore, «è stato condiviso dalle associazioni di categoria del commercio e dai presidenti di Circoscrizione».

La volontà è mettere un freno alle centinaia di ragazzi che, specie nei weekend, riempiono le piazze del centro con feste che vanno avanti fino al-

le 3 o 4 del mattino. Sullo sfondo c'è il risarcimento da 1,2 milioni di euro che il Comune è stato condannato a pagare a 29 abitanti di San Salvario, per i danni della malamovida. Per garantire il rispetto dei divieti, però, serviranno controlli sul territorio. «C'è una forte carenza di personale nei vigili - dice Chiavarino - Abbiamo chiesto aiuto anche a prefetto e questore, solo con le nostre forze non ce la possiamo fare». Sul lungo termine si valuteranno altre zone dove spostare la movida: a Valentino, Scalo Vanchiglia ed ex Moi, si aggiunge l'"area dei silos" a ridosso di corso Regina Margherita.

Sul provvedimento è critico il consigliere Silvio Viale, che attacca l'assessore eletto nella sua stessa lista: «La delibera è fumo negli occhi: è preparata tanto per dire di avere fatto qualcosa, pur sapendo che non verrà mai rispettata». Andrea Russi (M5S), invece, commenta: «L'assessore porta in giunta una delibera che propone le stesse cose per cui attaccarono la passata amministrazione. Anzi, le inasprisce estendendo le limitazioni a tutto l'anno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

71 PR

I nuovi spazi della cooperativa Valdocco sono stati ricavati nell'ex scuola elementare la sindaca: "Gli ospiti potranno interagire con i residenti del Villaggio Olimpia"

# Video e strumenti stimolano i sensi a Settimo un centro per l'autismo

IL CASO

NADIA BERGAMINI

**A**vere un bimbo autistico non è per nulla facile. Lo sanno bene le famiglie che devono percorrere una strada accidentata, spesso senza l'aiuto necessario. Famiglie che ora possono contare su una struttura dedicata, unica nel suo genere, dove i bambini e i ragazzi potranno svolgere le attività educative e le famiglie essere sostenute lungo il cammino. Una struttura all'a-

vanguardia, inaugurata sabato scorso a Settimo Torinese, collocata nell'ex scuola elementare Nino Costa, al Villaggio Olimpia, i cui locali sono stati rinnovati, grazie ad un intervento che supera i 100 mila euro, effettuato per lo più dalla ditta Lauria che li ha di fatto donati alla Città, su un progetto specifico sulla nuova funzione della struttura.

Il Centro Autismo "LaNino-Costa" dispone di una stanza sensoriale dove i ragazzi, grazie alla stimolazione dei cinque sensi, possono trarre benefici nel loro percorso di apprendimento, lavora con la

proiezione di video, la manipolazione di oggetti morbidi, odori e suoni, anche grazie alla strumentazione acquistata grazie ad un contributo di Iren. È un luogo dove stimolare l'autonomia del bambino e avvicinarlo ad attività ludiche. Il servizio dell'Unione Net è in gestione alla Cooperativa Valdocco, per ora in via sperimentale per le famiglie settimesi, ma con l'obiettivo di essere esteso anche ad altri Comuni e attività svolte in collaborazione con il servizio di Neuropsichiatria infantile e Psicologia dell'età evolutiva dell'Asl TO4.

«La scelta di collocare LaNinoCosta al villaggio Olimpia non è casuale - commenta la sindaca, Elena Piastra - Da un lato, evidenzia attenzione per un quartiere decentrato che a causa del calo delle nascite da tempo non reggeva più la presenza di una scuola. Dall'altro, reca importanti benefici agli ospiti della struttura che avranno ampi spazi all'aperto da sfruttare e la possibilità di interagire con chi risiede al Villaggio. Inoltre il centro è facilmente accessibile da vari Comuni che potranno sfruttare il nuovo servizio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# A Collegno la barca di migranti. Per non dimenticare

## Sarà esposta accanto all'ex . Il sindaco Casciano: «Sarà occasione di confronto»

**U**n barcone dei migranti nel cuore di un ex manicomio. Dall'Africa all'Italia è un viaggio di 260 miglia marine fino a Sciacca, più altri 1.683 chilometri per arrivare a Collegno. Protagonista un barcone di 8 metri con motore entrobordo e sigla Ritej Mo3494, abbandonato sulle rive siciliane da migranti ignoti. «Non si sa se siano vivi o dispersi in mare — spiega Rocco Padovano, volontario beni comuni, con Stefano Bauducco dell'associazione Sole e Lucetta Sanguinetti di Fabbrica della pace a capo dell'idea —. La questura sta ancora indagando, ma la sua storia qui non è ancora finita». Da oggi la barca diventa un'opera culturale piemontese. Esistono una manciata di

installazioni simili in Italia: a Torino, Assisi, Venezia, Roma. «A Collegno servirà per incontrarsi. Per inciso, la barca non è costata nulla. Più difficili le pratiche di trasporto, decisivo il ruolo del Comune», aggiunge Bauducco. La barca farà il suo ingresso stamattina dal lato di via Martiri XXX Aprile, di fronte al padiglione dei violenti dell'ex. «È il simbolo di un'umanità che deve cambiare e ricordarsi che a pochi chilometri da qui ci sono persone che scappano dalla guerra e muoiono in mare — commentano il sindaco Casciano e l'assessore Cavallone —. È un periodo difficile, ma non dobbiamo dimenticare di tenderci una mano»

**Federica Vivarelli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Online**

Leggi le notizie e commenta le fotogallery sui principali fatti della giornata e gli approfondimenti su [torino.corriere.it](http://torino.corriere.it)

# Torino in lutto per il saluto a Filippo E gli amici gli rendono omaggio

Bandiere a mezz'asta e eventi cancellati in città, i funerali in Duomo alle 11 officiati dal vescovo Nosiglia  
A sostenere la famiglia anche Rosina Demasi, madre di una delle sette vittime del rogo Thyssenkrupp

di **Carlotta Rocci**

È il giorno del lutto cittadino, dell'ultimo saluto a Filippo Falotico, il giovane di 20 anni morto sulla gru precipitata in via Genova, insieme a Roberto Peretto e Marco Pozzetti. Il comune di Torino metterà le bandiere a mezz'asta questa mattina, alle 11, quando il feretro del giovane montatore arriverà al Duomo accompagnato dalla polizia municipale di Torino. Molti eventi nella zona Sud di Torino sono stati annullati in segno di lutto. «Tragedie come queste sono la nostra vergogna», aveva detto qualche giorno fa l'arcivescovo di Torino Monsignor Cesare Nosiglia. Sarà lui a celebrare il funerale di Filippo. Il dolore per la morte di un ragazzo di vent'anni diventa in qual-

che modo un momento pubblico, un monito per la società civile che, come dice Nosiglia, «non è stata capace a mettere la sicurezza della vita al primo posto». Ma è soprattutto il momento del dolore di una mamma, Rita, e di un papà, Domenico, del fratello di Filippo e dei suoi amici. Da giorni lo ricordano con lettere e messaggi diffusi sui social o lasciati vicino alle reti che ora chiudono il tratto di via Genova sotto sequestro. Qui ieri mattina sono arrivati anche la mamma e il fratello di Filippo. «Sei andato via troppo presto insieme ai tuoi colleghi per una causa ingiusta. Dovevamo viverti ancora un po'. Eccoci qui - si legge in uno dei tanti biglietti lasciati - a mettere dei fiori dove la tua amata gru, che ti ha visto crescere e diventare un uomo, ti ha anche portato via; dove ti abbia-



▲ Le vittime Filippo Falotico con i suoi colleghi

mo visto per l'ultima volta in un video, una visione straziante per noi che ti abbiamo conosciuto sempre sorridente e felice. Ti vogliamo bene». I ricordi della vita di Filippo strappano sorrisi a chi lo conosceva bene. «Tutto il tempo in cui l'ho conosciuto non l'ho mai visto una volta arrabbiato, se io penso a Filippo vedo solo un sorriso perché lui faceva tutte le cose con una gran voglia, voleva sempre aiutare il prossimo, portava la felicità ovunque anche a chi non conosceva. Era disponibile con tutti e si faceva voler bene per forza», racconta Daniel Esposito, un amico che condivideva con Filippo la sua passione per i rally, per le auto d'epoca, per le moto. Domenica, per ricordare Filippo, Daniel è sceso in pista a Moncalieri con il nome dell'amico stampato sul cofano. E

oggi nella basilica torinese Daniel e gli altri amici di Filippo porteranno un pezzetto di questa passione, il cofano di una vecchia 500 che Filippo stava rimettendo a posto. «Firmiamo la carrozzeria con i nostri nomi, lui sarà sempre con noi». Sempre gli amici hanno in mente di ritrovarsi a Giaveno, questa sera, in borgata Aquila, uno dei posti che Filippo amava quando andava a Coazze, dove la famiglia ha una seconda casa: «Faremo volare delle lanterne per ricordarlo». Tra i tanti che oggi saranno in Duomo per rendere omaggio a Filippo ci sarà anche Rosina Demasi, mamma di Giuseppe, vittima del rogo della Thyssenkrupp nel 2007: la famiglia di Filippo fu presente, 14 anni, quando il feretro in mezzo alla navata era quello di suo figlio.

# Vita da investigatori a caccia di positivi tra bugie e segnali lasciati sui social

pagina 3

di Mariachiara Giacosa

Seguono le tracce del virus tra i banchi di scuola, tra i tavoli dei ristoranti e le scrivanie degli uffici. Valutano la durata di un caffè al bancone, il saluto con o senza mascherina, la distanza dei commensali durante la cena. Sono i 130 tracciatori del Covid messi in campo dall'Asl di Torino e reclutati al Sisp, il servizio di igiene e sanità pubblica, che da 22 mesi si occupa dei positivi e dei loro contatti. Con loro lavorano anche gli addetti della centrale operativa Covid e quelli del centro territoriale: un esercito di 250 operatori - un po' sanitari, un po' Sherlock Holmes - che tutti i giorni, sabato, domenica, Natale e Santo Stefano compresi (qui non si fanno ferie da marzo 2020) raccolgono le segnalazioni di positività ai tamponi che arrivano sulla piattaforma, le suddividono per tipologia: comunità, arrivi dall'estero e soprattutto scuole. Da qualche settimana, le classi, soprattutto dei più piccoli, cadono come mosche, o come i dieci piccoli indiani.

Alle 11, ieri mattina, erano 90 quelle chiuse, con oltre 2mila tra bambini e ragazzi che trascorreranno almeno una parte delle feste senza poter vedere amici e parenti.

Ogni ufficio ha il suo un compito, ogni scrivania un plico di persone da contattare. «Avere in 24 ore 3200 positivi significa contattare quasi 32mila persone. Un anno fa era tutto chiuso, ogni persona ne incontra-

va poche, oggi ci si sposta, si lavora in presenza, si fanno cene, feste e i contatti si sono moltiplicati» spiega Carlo Picco direttore dell'Asl Città di Torino. Ovviamente i positivi non sono tutti a Torino, e il Sisp segue solo quelli della città, ma i numeri sono comunque impressionanti. «Facciamo circa 3mila telefonate al giorno oltre alle mail e agli sms con cui cerchiamo di raggiungere le persone per avvisarle che hanno avuto contatti con persone positive al Covid» spiega Rossella Cristaudo, la responsabile di quello che a tutti gli effetti è un nucleo investigativo. Già perché da un lato, e succede così in queste ore, si telefona a persone per avvisarle che trascorreranno il Natale in quarantena - mille i decreti quotidiani di isolamento emessi dall'Asl in media in questi giorni - dall'altro si fanno i conti con risposte reticenti, bugie o linee che improvvisamente diventano disturbate. «C'è chi parla perfettamente inglese e poi quando comunichiamo l'isolamento per

sette o dieci giorni a seconda che la persona sia o meno vaccinata, non capiscono più» racconta Ludovico, del settore "tracciamento arrivi dall'estero" che si occupa di trovare chi è arrivato in Italia senza il tampone e deve fare i cinque giorni di quarantena. Nel tempo libero è anche un disegnatore e ha realizzato, per ogni collega, caricatura e vignetta,

diventate le targhe sulle porte degli uffici, insieme a una serie di frasi di incoraggiamento. «Meglio una domanda in più che una in meno» è il mantra di Erica Di Tolla, referente operativo che si occupa delle interviste. «Chiamiamo i positivi e ci facciamo raccontare come stanno e poi chiediamo loro con chi

vivono. Qualcuno ci dice di vivere da solo, salvo poi passarci il figlio al telefono, quando chiediamo come possiamo metterci in contatto con lui», racconta. In caso di positivo convivente i tracciatori chiedono come è disposta l'abitazione, quanti sono i bagni, se ci sono stanze sufficienti garantire l'isolamento. «La domanda su cui cascano tutti è la disposizione dei posti a tavola: chi vuole evitare la quarantena ai familiari spesso prova a dire che mangiano ai capi oppo-

sti del tavolo, ma per noi non è sufficiente». Per ogni paziente si contattano i colleghi di ufficio e persone incontrate nelle 48 ore precedenti. «Sono tantissimi: l'altro giorno abbiamo gestito 600 partecipanti a un torneo di bridge a Salsomaggiore». Qualcuno si fa trovare, altri no e questo spiega perché non sempre le comunicazioni dell'Asl sono tempestive. «Se non rispondono al telefono, richiamiamo, lasciamo messaggi, contattiamo il medico di base...» spiega Cristaudo. Ad esempio, per trovare Giulia, 9 anni, la cui positività all'Asl è stata comunicata dalla scuola, e soprattutto individuare le persone con cui è entrata in contatto, Lara ha dovuto agire d'ingegno. «Non era indicato un numero di telefono, ma solo un indirizzo - racconta - Ho cercato a quel civico persone che avessero lo stesso cognome e chiamato loro, immaginando che fossero i genitori». Altre volte lei, come i suoi colleghi, usano i social, i profili twitter, facebook o pure tiktok per trovare nomi e contatti. Prima di lavorare qui, Lara si occupava di comunicazione: «A volte è difficile, le persone sono arrabbiate, non hanno voglia di stare chiuse, altre sono preoccupate di ammalarsi, ma sto facendo qualcosa di utile».

## COVID, FACCIAMO IL PUNTO

■ Le difficoltà nella gestione dei tamponi molecolari rischiano di far saltare il sistema di tracciamento. Lo sanno bene i medici di base, da giorni alle prese con i disservizi a singhiozzo della piattaforma Covid e lo sa anche meglio chi, dopo essere risultato positivo a un test rapido aspetta di poter fare il molecolare per la conferma definitiva di aver contratto il virus. «Dalla Regione rispondono che le prime disponibilità per i molecolari partono dal 5 gennaio» denuncia il consigliere Daniele Valle, che ha presieduto la commissione di indagine Covid del Consiglio Regionale. «Che utilità può avere un tampone 15gg dopo il presunto contagio? - domanda -. Una cittadina mi spiegava che tutta la famiglia

**I DISSERVIZI** Il Piemonte arranca anche nel processare i tamponi

### Cresce l'attesa per i molecolari «E così salta il tracciamento»

è in isolamento, ma nonostante i familiari siano risultati negativi ai test antigenici hanno comunque paura di essere stati contagiati senza avere la certezza del test molecolare». Pare poi che il Piemonte sia in grave affanno anche sul fronte del processo di diagnosi dei test. «Negli ultimi giorni il Piemonte ha processato la metà dei tamponi molecolari di Veneto Emilia, Lazio, Campania. Un terzo della Lombardia» sottolinea ancora Valle. Dei 77.572 tamponi piemontesi, i mole-

colari sono 13.781 circa il 17,8%. «In questo modo il sistema di tracciamento salta e le persone sono in pericolo» aggiunge Valle, senza indorare la pillola.

«Ci stanno giungendo numerose segnalazioni di soggetti sintomatici o positivi post tampone rapido in grave difficoltà nel prenotare un test per ottenere un riscontro in tempi rapidi - racconta anche la consigliere regionale del Movimento 4 Ottobre, Francesca Frediani -. I primi posti disponibili si trovano a Ver-

bania, Borgosesia e Cuneo. La situazione rischia di andare fuori controllo se si aggiungono tutti i soggetti a contatto con positivi che ad oggi il sistema Piemonte non riesce più a tracciare». E ancora, andando a monte del problema Frediani aggiunge: «Servono nuove assunzioni; mancano medici, infermieri e personale sanitario. Ora l'assessore Icardi risponda ai piemontesi spiegando come uscirà da questo grave impasse».

[ A.P. ]